

«La legge attuale risale a un'altra epoca non è adeguata agli esodi di massa»

**«PRIMA
DI TUTTO
PENSIAMO
A SALVARE LE
VITE IN MARE»**

**Natalino
Ronzitti**
Giurista

L'INTERVISTA

ROMA Il professor Natalino Ronzitti, professore emerito di Diritto Internazionale alla **Luiss**, ha appena finito di tenere una lezione proprio sul diritto d'asilo ai suoi studenti.

Professore, esiste il diritto d'asilo in Italia?

«Certo che esiste, perbacco. È garantito dall'articolo 10 paragrafo 3 della Costituzione».

Allora perché si sente il bisogno di fare una legge sul diritto d'asilo?

«Perché la norma della Costituzione può essere attuata solo con una legge ad hoc e questa legge non è mai stata adottata».

E come siamo andati avanti per tutti questi anni?

«Con un escamotage. Noi abbiamo dato attuazione alla Convenzione del 1951 sui rifugiati e questa era una legge che consentiva di attuare il diritto d'asilo così come garantito dalla Costituzione».

Invece oggi questa norma non basta più e si sente il bisogno di fare una nuova legge sul diritto d'asilo. È così?

«Sì, è necessario fare una legge ad hoc. Il diritto d'asilo, così come garantito dall'articolo 10 della nostra Costituzione, è una concezione romantica del diritto d'asilo. Aveva come riferimento le garanzie di individui singoli che non potevano godere dei diritti della Costituzione italiana. Qui si tratta invece di esodi di massa. La norma va quindi adattata in conformità con la situazione attuale».

Da dove inizierebbe lei a scrivere la nuova legge?

«Dall'individuazione certa delle persone che hanno diritto all'asilo. Se nel tale Paese non ci sono le condizioni garantite dall'ordinamento italiano, allora l'individuo di quel Paese che chiede asilo politico ha diritto di essere accolto. L'immigrato mosso esclusivamente da motivazioni economiche non ha nulla a che vedere con l'articolo 10. E soprattutto sottolineerei con la matita blu che il problema essenziale è la salvaguardia della vita umana in mare. Prima questo, poi il trattamento e l'accoglienza».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

